

Così i Parassiti si sono divorati l'Italia

Promesse in fumo e politiche sbagliate Il libro nero sull'evasione fiscale

a cura di CARMINE GAZZANNI

Riportiamo un estratto del libro "Parassiti. Ladri e complici: così gli italiani evadono (da sempre) il fisco" (Paper First), in cui gli autori Primo Di Nicola, Antonio Pitoni e Ilaria Proietti ricostruiscono le "onorevoli promesse" per la lotta all'evasione, i tanti condoni e bonus che si sono succeduti di contro nel corso del tempo e gli impuniti grazie a leggi ad hoc e prescrizioni. Il risultato è che oggi la scandalosa cifra accertata dell'evasione fiscale in Italia è centosette miliardi di euro. Con milioni di contribuenti disonesti che continuano a farla franca.

di **PRIMO DI NICOLA**
ANTONIO PITONI
ILARIA PROIETTI

Centosette miliardi di euro in un solo anno. La cifra della grande vergogna italiana. La stima ufficiale, più recente e attendibile dell'evasione fiscale. Messa nero su bianco dalla Commissione presieduta dall'economista Enrico Giovannini, nel nuovo governo Draghi nominato ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, che cura la Relazione sull'economia non

osservata e sull'evasione fiscale e contributiva per il ministero dell'Economia e delle Finanze.

Anzi, 107,2 miliardi per la precisione, di cui 95,9 di mancate entrate tributarie e 11,3 miliardi di mancate entrate contributive: cifre ricavate come media dai dati relativi al triennio 2015-2017, periodo per il quale si dispone di un «quadro completo delle valutazioni».

Ecco di cosa parliamo quando parliamo di evasione fiscale in

Italia. Una mostruosità finanziaria, oltre che una ingiustizia sociale. Inaccettabile, ingiustificabile, che dovrebbe mobilitare tutte le coscienze e intelligenze del Paese tenendo conto dello stato dei conti pubblici e delle necessità finanziarie di cui il Paese ha bisogno per affrontare le sue emergenze.

Come è stata ricavata la cifra? Effettuando la misurazione del divario (*gap*) tra le imposte e i contributi effettivamente versati e le imposte e i contributi che i contribuenti avrebbero dovuto versare in un regime di perfetto adempimento degli obblighi tributari e contributivi previsti a legislazione vigente.

Si tratta di una stima alla quale aggrapparsi per avere una qualche certezza su un fenomeno che ha sempre visto fiorire cifre spesso strampalate e molto distanti tra loro. L'Istituto EURES Ricerche Economiche e Sociali nel 2012 ha quantificato l'evasione in 275 miliardi di euro per il 2008 (pari al 17,5 per cento del Prodotto interno lordo). Nel 2009 un documento della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, al termine di un'indagine conoscitiva, in relazione all'anno di imposta 2004

attestava l'evasione a 200 miliardi l'anno. Stime condotte nel 2017 dal team dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, organismo guidato dall'economista Carlo Cottarelli, ha indicato invece 130 miliardi per il 2014, mentre l'Associazione artigiani e piccole imprese (CGIA) di Mestre, elaborando dati Istat, nel settembre 2018 ha stimato l'evasione a 114 miliardi di euro.

Valutazione certa e definitiva quella dei 107,2 miliardi di evasione? Difficile dirlo. Quello che è certo è che non la dice comunque tutta sulla grande inefficienza e iniquità del sistema fiscale, sull'immane sperpero di risorse che un'autentica democrazia tributaria dovrebbe pure assicurarsi per dare giustizia e modo ai cittadini di godere dei diritti sociali che, insieme ai doveri di ogni contribuente, la Costituzione sulla carta garantisce.

E già, perché nel calcolo della grande dissipazione restano fuori le altre perdite, le altre voci che erodono il gettito, relative alla policy fiscale e connesse alle famose tax expenditures [cfr. capitolo *Bonus per tutti*], tutte le varie, innumerevoli e sterminate misure «che prevedono agevolazioni fiscali nella forma di riduzioni di aliquote, abbattimenti degli imponibili o regimi speciali di favore rispetto ai principi generali di tassazione». Un altro fenomeno, un'altra peculiarità tutta italiana fonte di perdita di gettito, spesso e volentieri solo per favori e regalie elargite a categorie e soggetti economici da proteggere e accattivarsi a soli fini elettorali e di consenso.

Da dove origina la mostruosità dei 107 miliardi sottratti dai contribuenti infedeli? Tolle le voci minori (si fa per dire) relative a evasione irpef da lavoro dipendente irregolare (4,3 i miliardi evasi nel 2017, per il 2018 i dati non sono disponibili), addizio-



nali locali IRPEF lavoro dipendente (799 milioni sempre nel 2017), locazioni (693 milioni), canone RAI (239 milioni), accise sui prodotti energetici (1,5 miliardi), IMU (4,8 miliardi), TASI (266 milioni), balza agli occhi la prima grande verità. E cioè che la grande massa delle tasse evase è causata soprattutto dalle mancate entrate da IRPEF da lavoro autonomo e impresa (31,6 miliardi), IVA (33,3 miliardi), IRES (8,9 miliardi) e IRAP (5 miliardi).



■ Ilaria Proietti

L'inchiesta
La prima grande indagine sull'Italia che evade
E sulle onorevoli responsabilità accumulate negli anni



■ Primo Di Nicola



■ Antonio Pitoni

